



## COMUNICATO STAMPA

### **NEL 2019 MODERATA LA PRODUZIONE DI NUOVI RIFIUTI RADIOATTIVI. SOSTANZIALMENTE STABILE L'AMMONTARE COMPLESSIVO. PRESTO IN FUNZIONE IL NUOVO SISTEMA DI TRACCIAMENTO. ISIN pubblica l'Inventario dei rifiuti radioattivi aggiornato al dicembre 2019**

Nel 2019 è stata stabile, rispetto all'anno precedente, la produzione di rifiuti radioattivi. Si registra una crescita fisiologica delle quantità che è attenuata nei volumi grazie all'attività di trattamento sia dei nuovi rifiuti radioattivi che di quelli stoccati in passato.

Alcuni rifiuti di origine medico-industriale hanno, inoltre, perso rilevanza radiologica, rientrando nel regime ordinario dei rifiuti speciali. L'incremento dei rifiuti radioattivi al 31 dicembre 2019, che pertanto tiene conto di tutte queste variabili, è stato pari a 608 m<sup>3</sup>.

Il settore è alla vigilia di una evoluzione tecnico-normativa: grazie ad un nuovo sistema informatico di acquisizione dei dati relativi a produzione e stoccaggio (stabilito dal D. Lgs. 101/2020) che entrerà in funzione nel 2021, sarà possibile disporre di informazioni ancora sempre più precise e, soprattutto, in tempo reale sulla produzione e movimentazione dei rifiuti radioattivi. Uno strumento che permetterà un più puntuale controllo del comparto e anche la realizzazione di report aggiornati in tempi molto brevi, in modo da avere già nei primi mesi dell'anno i dati completi dei 12 mesi precedenti.

Per quanto riguarda il 2019, nel dettaglio, sono aumentati i rifiuti radioattivi stoccati in Emilia Romagna (da 3000 m<sup>3</sup> nel 2018 a 3272 nel 2019, + 272 m<sup>3</sup>), Basilicata (da 3215 m<sup>3</sup> a 3362 m<sup>3</sup>, +147 m<sup>3</sup>), Piemonte (da 5506 m<sup>3</sup> a 5605 m<sup>3</sup>, +99 m<sup>3</sup>), Lombardia (da 6060 m<sup>3</sup> a 6147 m<sup>3</sup>, +87 m<sup>3</sup>) e Campania (da 2965 m<sup>3</sup> a 2968, +3 m<sup>3</sup>). In calo, al contrario, i rifiuti radioattivi detenuti in Puglia (da 849 m<sup>3</sup> a 390), perché spostati in depositi in altre regioni, e Lazio (da 9311 m<sup>3</sup> a 9284).

In totale, il volume dei rifiuti radioattivi presenti in Italia è pari a 31.027,30 m<sup>3</sup>.

Il 99% del combustibile irraggiato delle quattro centrali nucleari nazionali dismesse non si trova più in Italia: è stato inviato in Francia e in Gran Bretagna, dove è stato sottoposto a riprocessamento. I rifiuti radioattivi generati faranno rientro in Italia.

La gran parte dei rifiuti radioattivi presenti in Italia sono, pertanto, a vita molto breve (1405,74 m<sup>3</sup>, con una diminuzione pari a 250.53 m<sup>3</sup> rispetto al 2018), ad attività molto bassa (14.072,40 m<sup>3</sup>, con un aumento di 752,12 m<sup>3</sup>), a bassa attività (12.521,19 m<sup>3</sup>, -289,38 m<sup>3</sup> rispetto al 2018) e a media attività (3.027,96 m<sup>3</sup>, in calo di 90,8 m<sup>3</sup>).

Queste e altre informazioni sono contenute nel nuovo **“Inventario nazionale dei rifiuti radioattivi” ISIN**, da oggi disponibile online sul sito web [www.isinucleare.it](http://www.isinucleare.it). Il documento contiene informazioni relative a volumi, masse, stato fisico, attività specifica, contenuto di radioattività e condizioni di stoccaggio dei rifiuti, compresi il combustibile esaurito e le sorgenti dismesse. Predisposta sulla base dei dati che annualmente i diversi operatori, ai quali compete la responsabilità primaria della detenzione e gestione in sicurezza dei rifiuti stessi, trasmettono all’Ispettorato, la nuova edizione è aggiornata al 31 dicembre 2019.

Rispetto al report precedente, il Reattore Ispra – 1, ospitato nel Centro Comune di Ricerche (CCR) di Ispra (VA), compare nell’elenco degli impianti gestiti dalla SO.G.I.N. SpA: sulla base dell’accordo tra Governo italiano ed EURATOM, infatti, la gestione è stata trasferita nel 2019 ai fini della relativa disattivazione.

Tra le diverse informazioni contenute nel rapporto ISIN, inoltre, quelle relative a materiali e rifiuti radioattivi derivanti da attività di bonifica e stoccati in depositi locali. Si tratta di contaminazioni derivanti da eventi incidentali di fusione di sorgenti radioattive verificatesi presso installazioni industriali. L’Inventario ne riporta l’elenco aggiornato a seguito delle ricognizioni effettuate in collaborazione con il SNPA – Sistema Nazionale Protezione Ambientale e con le prefetture interessate, con l’indicazione della tipologia di rifiuto prodotto, l’isotopo rilevato, la stima dell’attività, della massa e del volume. Le installazioni industriali monitorate sono attualmente 19, di cui 15 in Lombardia, 2 in Veneto e 2 in Toscana.

La pubblicazione è disponibile al link:  
[https://www.isinucleare.it/sites/default/files/contenuto\\_redazione\\_isin/inventario\\_isin.pdf](https://www.isinucleare.it/sites/default/files/contenuto_redazione_isin/inventario_isin.pdf)

Roma, 30 novembre 2020